

Saggiistica Aracne

Rita Pennarola

2008

L'anno che ha stravolto l'Italia

Artefici e protagonisti dell'*annus horribilis*
che ha spinto il Paese sull'orlo del baratro

Prefazione di
Oliviero Beha

Postfazione di
Elio Lannutti



Copyright © MMXV
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8080-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2015

Il diavolo esiste e noi dobbiamo lottare
contro di lui con l'armatura di Dio: la verità.

PAPA FRANCESCO
omelia a Santa Marta, 30 ottobre 2014

Ai familiari delle vittime di Eternit

*Ai familiari dei ragazzi dell'Aquila
sepolti vivi dalle macerie della Casa
dello studente il 6 aprile 2009*

Ai familiari di Stefano Cucchi

*E a tutte le vittime italiane che non
esistono perché "il fatto non sussiste"*

Indice

- 13 *Prefazione*
di Oliviero Beha
- 17 *Nota dell'autore*
- 19 **Capitolo I**
Correva l'anno
1.1. Pianeta Terra a rapporto, 19 – 1.2. Verso la Conferenza, 21 – 1.3. Il Rapporto APAT–OMS, 24 – 1.4. La Conferenza, 29 – 1.5. Il mondo riunito a Bali, 34.
- 37 **Capitolo II**
In principio era Matteoli
2.1. Togni Circus, 37.
- 47 **Capitolo III**
La crisi che arriva da lontano
3.1. Le avvisaglie della crisi di sistema, 47 – 3.2. Lehman Brothers un anno dopo, 49 – 3.3. Le previsioni degli “illuminati”, 52 – 3.4. Il caso Parmalat–BNL, 55 – 3.5. In principio era il Britannia, 58 – 3.6. Misure e contromisure, 61.
- 65 **Capitolo IV**
La Terra al Potere, il Potere alla Terra
4.1. Prima dell'*overshoot*, 65 – 4.2. Le singolarità del Go-

verno rosso-verde, 67 – 4.3. Zanotelli e il caso Clini, 73 – 4.4. Ma il Mose “no”, 74 – 4.5. Un no-global al Ministero, 75 – 4.6. Giù il mostro di Copanello, 79 – 4.7. La scure sui milioni del CIP6, 81 – 4.8. L'uomo da battere, 92 – 4.9. Aspettando Bagnoli, 95.

99 Capitolo V

Prima valanga: i rifiuti di Napoli

5.1. Rifiuti-camorra: l'inscindibile binomio, 99 – 5.2. Monnezza d'oro, 101 – 5.3. Il Rapporto Ecomafia 2006, 103 – 5.4. FIBE e i suoi fardelli, 104 – 5.5. L'emergenza del 2007, 106 – 5.6. Scacco a Impregilo, 108 – 5.7. Quel Ponte non s'ha da fare, 114 – 5.8. Le discariche della nostra vita, 117 – 5.9. Un uomo solo al comando, 118 – 5.10. Un ordine preciso: “sputtanare” l'Ambiente, 123 – 5.11. Il caso Ganapini, 126.

129 Capitolo VI

L'eliminazione

6.1. Il tritacarne, 129 – 6.2. Ultimo, uno e trino, 132 – 6.3. Arriva la bomba, 134 – 6.4. Potenza delle trame, 136 – 6.5. Un uomo qualsiasi, 139.

151 Capitolo VII

Rimozione giudiziaria numero due

7.1. La guerra delle PSY OPS, 151 – 7.2. Solo per la legge, 153 – 7.3. Bombe giudiziarie, 158 – 7.4. L'epurazione, 163 – 7.5. CSM in campo, 166 – 7.6. Missili su Salerno, 169 – 7.7. Terra bruciata, 170.

175 *I protagonisti*

Intervista ad Alfonso Pecoraro Scanio, 175 – Intervista a Luigi de Magistris, 181.

189 *Conversazione con Beppe Grillo*

197 *Appendice*

217 *Postfazione*
di Elio Lannutti

Prefazione

Un tuffo nel passato prossimo venturo

di OLIVIERO BEHA

È un libro impressionante e prezioso, questo “2008” rivolto contemporaneamente al passato prossimo e alla stagione che stiamo vivendo, e a quella che ci aspetta. Impressionante perché rivisitare fatti, circostanze e persone che ruotano intorno a quell’anno, così vicino e così lontano, dà una specie di capogiro, una labirintite intellettuale ed emozionale: davvero è successo tutto questo? E noi dove eravamo nel frattempo, che cosa abbiamo fatto, perché lo abbiamo permesso?

Prezioso perché non era così facile mettere insieme con credibilità e minuziosità le tessere di un mosaico riferito a un periodo così recente, un oggi sfumato e ancora remoto di fronte alla storia, e insieme già così consumato nella mancanza di memoria della cronaca quotidiana.

La politica, l’ambiente, la sanità, i poteri forti/ marci, le spinte dal basso, l’avvicendamento dei governi, Berlusconi e tutti nella sua ombra, una sinistra frammentata e dall’identità dispersa, le manovre internazionali, il CIP6 piuttosto che le rinnovabili, gli inceneritori sovrani in un sistema-Paese che sta effettivamente bruciando. . .

Di tutto questo si occupa Rita Pennarola costruendo un percorso sulla scia del lavoro politico e delle difficoltà determinanti incontrate da Alfonso Pecoraro Scanio prima,

e nel finale da Luigi de Magistris. Sono così importanti, direttamente e indirettamente, le loro vicende pubbliche che si può glissare senza sforzo su qualche eccesso dell'autrice, da "Istituto Luce" d'antan, nel tratteggiare le figure dei due protagonisti di quell'*annus horribilis*, del prima e del dopo.

Ce n'è per tutti, e giustamente, in queste pagine abbastanza scarse di numero ma piene di cose, della nostra vita appena trascorsa: anche i media ne escono a pezzi, basti dire (ma questa osservazione è ahimé mia...) che il fenomeno dei giornalisti di guerra *embedded* è ormai una tranquilla prassi per tutti in tempo di pace. Chi voglia fare il proprio lavoro senza riferimenti a padrini o padroni di varia specie è destinato a fare una brutta fine, anche se non necessariamente in senso stretto.

Non mancano i casi di giornalisti censurati, paradossalmente assurti "a contrariis" a "veri giornalisti" per un'opinione pubblica sempre più lontana da un'informazione appena accettabile, così come accade ai magistrati "rimossi" come vetture in sosta vietata lungo le strade del crimine politico-delinquenziale che devono essere lasciate scorrevoli secondo il Palazzo, o i palazzi del potere.

Fa bene e male leggere questo volumetto che non può lasciare indifferenti. Bene per la flebo di memoria e la spinta a cercare nessi tra gli accadimenti, fino al punto di domandarti se c'è o c'è stato davvero una sorta di Grande Vecchio dietro a tutto ciò oppure addirittura se non sarebbe quasi auspicabile che ci fosse, così da tentare di individuare il Nemico. Mentre se così non è, è "semplicemente" l'insieme della realtà che ci sta facendo a pezzi nell'avvicinarsi di colpevoli e vantaggi specifici.

Sì, nel 2008 sono occorse molte cose, e il modo migliore per parlarne è proprio questo giustapporre i tasselli per

cercare una visione d'insieme. Del resto ci sarà pure un motivo se sul palcoscenico del Teatro Italia da allora si è sviluppata una china che sembra inarrestabile, lungo la quale, nell'impossibilità o nella nolont  di raddrizzare l'asse del Paese rimettendone in piano la realt , stiamo rotolando precipitosamente. Quale china ? Beh, vedete un po' voi. . .

Una politica ormai del tutto svuotata non solo di ideologie ma di idee e valori. Un'economia da Terza Guerra Mondiale clamorosamente perduta. Una societ  slabbratissima che non riesce pi  a tenersi insieme perch  in volo verso la ricchezza sempre pi  ricca di pochi e sprofondata negli abissi della povert  travestita da miseria dei molti o moltissimi, in una sperequazione che grida vendetta di fronte a qualunque persona di buona volont , non c'  bisogno che si tratti del Papa.

Una mancanza di rispetto politico-ambientale nei confronti di un pianeta che stiamo riducendo all'osso, tra ritardi e opportunismi vergognosi. Una giustizia che ha smarrito i suoi connotati pi  logici e la sua originaria natura etica per finire stravolta nei condizionamenti di parte. Se ad esempio penso a Mancino vicepresidente del CSM ai tempi delle nequizie su de Magistris devo sbarellare constatando che   lo stesso Mancino cos  implicato nel caso "Stato-Mafia", Quirinale incluso. Della stampa strafatta ho gi  detto.

Non so se augurarvi dunque buona lettura. State per leggere qualcosa di simile a un rogito notarile sulla nostra scomparsa, un testamento contro le nostre stesse ultime volont , una dichiarazione di resa: sperando naturalmente con tutto il cuore che ci resta che presto cambi il notaio e salti il tavolo su cui tutto ci    stato controfirmato. Sulla nostra pelle.

Nota dell'autore

Per ironia della sorte, il 2008 doveva essere l'anno internazionale del pianeta Terra. Così aveva stabilito l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nell'ambito delle iniziative per promuovere la ricerca scientifica finalizzata alla salvaguardia delle risorse naturali.

Per l'astrologia cinese, nel 2008 il mondo entrava nell'anno del topo.

Di sicuro, è stato l'anno della catastrofe economica internazionale, un ciclone che ha sovvertito le sorti dei più antichi e nobili Paesi dell'Europa mediterranea, colpendo in particolare l'Italia.

Non un disastro imprevedibile, come avviene quando le forze della natura si scatenano senza lasciare scampo agli umani, bensì uno scenario di guerra programmato con una lunga gittata, capace di durare almeno fino a tutto il decennio successivo.

E così, finora, è andata.

Correva l'anno

1.1. Pianeta Terra a rapporto

Il 22 dicembre del 2005 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava il 2008 "Anno internazionale del pianeta Terra". In tutto il mondo venivano programmate iniziative e manifestazioni in vista dell'eccezionale evento. L'incubo delle catastrofi ambientali connesse all'inquinamento e allo sfruttamento dissennato dei patrimoni naturali era entrato già da qualche anno nella coscienza collettiva. Ma era stato soprattutto il devastante tsunami dell'Oceano Indiano di dicembre 2004 a spingere quella decisione dell'ONU, da tanto tempo richiesta a gran voce dagli ambientalisti in tutto il mondo.

La decisione di proclamare l'anno del pianeta Terra faceva seguito all'entrata in vigore, avvenuta il 16 febbraio 2005, del protocollo di Kyoto, il trattato internazionale per le azioni congiunte contro il riscaldamento globale sottoscritto in Giappone l'11 dicembre 1997 da più di 180 Paesi in occasione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

A vent'anni dalla stesura del Protocollo, il 16 febbraio 2007 hanno avuto inizio le iniziative per dare seguito concreto alle intese salva-Terra, anche in coincidenza con l'anniversario del secondo anno di adesione da parte di tut-

ti i Paesi, compreso l'ultimo in ordine di tempo, la Russia. La Terra comincia a respirare un'aria nuova.

In Italia il cambiamento della squadra di governo sembra andare proprio in quella direzione. L'esecutivo presieduto da Romano Prodi aveva già varato il 3 agosto 2006 un decreto legge col quale avviava trasformazione e ammodernamento dell'APAT, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici annessa al Ministero dell'Ambiente. È sarà proprio all'APAT che il ministro affiderà il compito di guidare nel corso di tutto il 2007 la locomotiva del cambiamento verso un'Italia "pulita", pronta a celebrare degnamente il 2008, l'anno internazionale del pianeta terra che si affaccia all'orizzonte, rispettando gli accordi di Kyoto.

Il 2007 perciò si apre con una proposta forte. A lanciarla in campo è il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dicastero retto per la prima volta dal presidente di un partito ambientalista, Alfonso Pecoraro Scanio.

Dopo le anticipazioni sulle fosche previsioni contenute nel quarto rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change delle Nazioni Unite)¹, Pecoraro Scanio, intervenendo alla conferenza internazionale sull'Ambiente promossa all'Eliseo dal presidente Jacques Chirac, propone una carbon-tax europea e un piano idrogeno.

È indispensabile — dichiara il ministro — un intervento deciso dell'Unione Europea perché non è più tempo di rinvii e incertezze. Contrastare i cambiamenti climatici in atto è una priorità mondiale e sarebbe irresponsabile non agire subito, a partire da nuove politiche energetiche e dei trasporti.

1. Intergovernmental Panel on Climate Change — Climate Change 2007 (<http://www.ipcc.ch/pdf/reports-nonUN-translations/italian/ar4-wg1-spm.pdf>).